

CURA

Ogni piccolo gesto

“Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un’altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.”

Ecologia Integrale

Laudato sì, n.139

«Quando parliamo di “ambiente” facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa di separato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. (...) Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale.»

L'ecologia integrale è una delle **intuizioni più innovative dell'enciclica** *Laudato sì*. Papa Francesco ci invita a superare una visione frammentata della realtà: **ambiente, economia, società e cultura non sono mondi separati, ma parti di uno stesso sistema.**

Per molti anni abbiamo affrontato i problemi dividendoli in compartimenti stagni. Da una parte la tutela dell'ambiente, dall'altra lo sviluppo economico, in un altro ambito ancora le questioni sociali. **Oggi sappiamo che questo approccio non è più sufficiente.**

Il cambiamento climatico, ad esempio, non produce soltanto conseguenze ambientali. Influisce sulla disponibilità di acqua, sulla produzione agricola, sulla salute delle persone, sulle migrazioni, sull'economia e sulle disuguaglianze. Allo stesso modo, la povertà può spingere allo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, mentre modelli economici poco sostenibili finiscono per **compromettere sia gli ecosistemi sia la qualità della vita delle comunità.**

L'ecologia integrale propone quindi uno sguardo più ampio: ogni scelta produce effetti che si propagano ben oltre il settore in cui nasce. Una decisione urbanistica modifica il paesaggio, la qualità dell'aria, i consumi energetici, la mobilità e perfino le relazioni sociali. Una scelta alimentare riguarda contemporaneamente salute, agricoltura, consumo di acqua, emissioni di gas serra e tutela della biodiversità.

Per questo motivo le soluzioni non possono essere semplici né isolate. La transizione ecologica richiede politiche pubbliche, innovazione tecnologica, ricerca scientifica, partecipazione delle imprese e responsabilità dei cittadini.

Nessun soggetto, da solo, può affrontare una sfida tanto complessa.

L'ecologia integrale ci ricorda che tutto è connesso.

Prendersi cura dell'ambiente significa prendersi cura anche delle persone. Combattere la povertà significa costruire società più resilienti. Promuovere uno sviluppo sostenibile significa garantire opportunità alle generazioni future senza compromettere gli equilibri del pianeta.

Non si tratta
semplicemente di
proteggere la natura.

Si tratta di ripensare il
nostro modo di abitare il
mondo.

Cosa significa davvero **ecologia**



La parola **ecologia** deriva dal greco *oikos* (casa) e *logos* (studio): significa letteralmente “**studio della casa**”.

La nostra casa, però, non è soltanto il luogo in cui viviamo. È il pianeta che condividiamo con miliardi di persone e con tutte le altre forme di vita.

Parlare di ecologia integrale significa quindi imparare a considerare la Terra come una **Casa Comune**, nella quale ambiente, economia, società e cultura sono strettamente legati tra loro.

Ricorda

Non esistono due crisi separate, una ambientale e una sociale. Esiste un'unica crisi socio-ambientale.

Questa è probabilmente la frase che meglio sintetizza il messaggio della Laudato si' e rappresenta il filo conduttore dell'intera mostra **CURA**.

CURA

Ogni piccolo gesto

QUANDO IL TERRITORIO CAMBIA VOLTO

Consumo del suolo



Laudato sì, n.48

«L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme.»

Il suolo è una risorsa preziosa e non rinnovabile. È molto più di una semplice superficie sulla quale costruire case, strade o infrastrutture: **è un ecosistema vivo**, capace di ospitare biodiversità, produrre cibo, filtrare l'acqua piovana e immagazzinare carbonio, contribuendo così alla **regolazione del clima**.

La formazione di pochi centimetri di terreno fertile richiede centinaia, talvolta **migliaia di anni**. Al contrario, bastano pochi giorni perché venga coperto da cemento o asfalto, perdendo gran parte delle sue funzioni naturali.

Negli ultimi decenni molte **aree agricole e naturali sono state trasformate dall'espansione urbana**, dalla costruzione di infrastrutture e dall'aumento delle superfici impermeabili.

Questo fenomeno, definito **consumo di suolo**, riduce la capacità del terreno di assorbire l'acqua piovana, aumenta il rischio di alluvioni, contribuisce all'innalzamento delle temperature nelle città e frammenta gli habitat naturali.

Consumare suolo significa anche ridurre lo spazio disponibile per l'agricoltura e compromettere servizi ecosistemici fondamentali per la nostra qualità della vita.

Oggi **la sfida** non consiste soltanto nel limitare nuove edificazioni, ma anche nel recuperare aree dismesse, riqualificare il patrimonio esistente e progettare città più verdi, resilienti e capaci di adattarsi ai cambiamenti climatici.

Prendersi cura del territorio significa riconoscere che il suolo **non è** una risorsa infinita.

È un **patrimonio comune** che sostiene la nostra alimentazione, protegge l'acqua, ospita la biodiversità e contribuisce al benessere delle comunità.

Suolo e territorio non sono la stessa cosa

Il **territorio** comprende l'insieme degli spazi naturali e costruiti in cui viviamo.

Il **suolo**, invece, è lo strato superficiale della Terra che rende possibile la vita delle piante, ospita milioni di organismi viventi e svolge funzioni essenziali per l'ambiente.

Proteggere il suolo significa proteggere uno degli ecosistemi più preziosi e meno conosciuti del pianeta.

Ricorda

Il suolo non è una superficie vuota da occupare, ma un **ecosistema vivo** che sostiene la nostra vita ogni giorno.

CURA

Ogni piccolo gesto

Profughi Climatici



Laudato sì, n.43

«Se teniamo conto del fatto che anche l'essere umano è una creatura di questo mondo, che ha diritto a vivere e ad essere felice, e inoltre ha una speciale dignità, non possiamo tralasciare di considerare gli effetti del degrado ambientale, dell'attuale modello di sviluppo e della cultura dello scarto sulla vita delle persone.»

Negli ultimi anni il cambiamento climatico è diventato una delle cause che **contribuiscono agli spostamenti forzati delle popolazioni**. Siccità prolungate, desertificazione, innalzamento del livello del mare, alluvioni sempre più frequenti e fenomeni meteorologici estremi compromettono la possibilità di vivere e lavorare in molti territori.

È importante però fare una precisazione. Raramente una persona lascia la propria casa per una sola ragione. Le migrazioni sono quasi sempre **il risultato di più fattori** che si intrecciano tra loro: povertà, instabilità politica, conflitti, crisi economiche e, sempre più spesso, degrado ambientale.

Per questo motivo si parla oggi di **migrazioni indotte dal clima**, riconoscendo che il cambiamento climatico rappresenta uno dei principali **moltiplicatori delle fragilità già esistenti.**

Secondo le principali organizzazioni internazionali, milioni di persone ogni anno sono costrette ad **abbandonare temporaneamente o definitivamente la propria casa** a causa di eventi meteorologici estremi. Nella maggior parte dei casi si tratta di spostamenti interni allo stesso Paese, ma in alcune situazioni questi movimenti possono trasformarsi in migrazioni internazionali.

Uno degli aspetti più complessi riguarda il riconoscimento giuridico. Ad oggi il diritto internazionale non prevede ancora uno status specifico di rifugiato climatico. La Convenzione di Ginevra del 1951 tutela infatti chi fugge da persecuzioni politiche, religiose, etniche o sociali, ma non contempla esplicitamente chi è costretto a lasciare il proprio territorio a causa degli effetti del cambiamento climatico.

Si tratta di una delle grandi sfide giuridiche e umanitarie dei prossimi decenni.

Come il clima può spingere a migrare

Il cambiamento climatico non provoca automaticamente una migrazione, ma può avviare una **catena di eventi**.

Una siccità persistente riduce la disponibilità di acqua e compromette i raccolti. Le famiglie che vivono di agricoltura perdono il proprio reddito e si trasferiscono nelle città alla ricerca di nuove opportunità.

Le aree urbane, spesso già fragili, crescono rapidamente e faticano a garantire servizi essenziali, lavoro e abitazioni adeguate. Quando anche queste condizioni diventano insostenibili, alcune persone decidono di spostarsi verso altri territori o altri Paesi.

Il cambiamento climatico agisce quindi come un fattore che amplifica vulnerabilità già presenti.

Una responsabilità condivisa

Le popolazioni che subiscono maggiormente gli effetti del cambiamento climatico sono spesso quelle che hanno contribuito meno alle emissioni di gas serra.

Questa evidente disparità richiama il principio della giustizia climatica: affrontare la crisi ambientale significa anche ridurre le disuguaglianze, sostenere le comunità più vulnerabili e rafforzare la cooperazione internazionale.

Le migrazioni climatiche
non sono soltanto una
questione ambientale.

Sono una questione
di **diritti umani,**
solidarietà e
responsabilità globale.

Chi è un profugo climatico



L'espressione profugo climatico è molto utilizzata nel linguaggio comune, ma dal punto di vista giuridico **non identifica ancora una categoria riconosciuta dal diritto internazionale.**

Le organizzazioni internazionali preferiscono spesso parlare **di persone sfollate o migrate** a causa di disastri ed effetti del cambiamento climatico, proprio perché le cause degli spostamenti sono quasi sempre molteplici e **difficili da separare.**

La ricerca e il dibattito internazionale stanno lavorando per individuare strumenti di tutela sempre più adeguati a questa nuova realtà.

Ricorda

Il cambiamento climatico non colpisce tutti allo stesso modo.

Le comunità più vulnerabili sono spesso quelle che hanno contribuito meno alla crisi climatica ma ne subiscono le conseguenze più gravi.

CURA

Ogni piccolo gesto

LA RICCHEZZA DELLA VITA

Biodiversità



Laudato sì, n.33

«Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre.»

La biodiversità è **la straordinaria varietà di forme di vita presenti sul nostro pianeta**. Comprende animali, piante, funghi, microrganismi e gli ecosistemi nei quali vivono.

Ogni specie, anche la più piccola, svolge un ruolo fondamentale. Le api impollinano le colture, gli alberi assorbono anidride carbonica e producono ossigeno, i funghi trasformano la materia organica in nutrienti, i lombrichi migliorano la fertilità del terreno, gli uccelli contribuiscono all'equilibrio degli ecosistemi.

La biodiversità è il risultato di milioni di anni di evoluzione e rappresenta **uno dei patrimoni più preziosi della Terra.**

Negli ultimi decenni questo patrimonio è sottoposto a forti pressioni. La distruzione degli habitat naturali, il consumo di suolo, l'inquinamento, il cambiamento climatico e lo sfruttamento eccessivo delle risorse **stanno modificando profondamente gli equilibri degli ecosistemi.**

La perdita di biodiversità non riguarda soltanto specie lontane da noi. Riguarda il cibo che mangiamo, l'acqua che beviamo, la qualità dell'aria che respiriamo e la capacità degli ecosistemi di adattarsi ai cambiamenti.

Anche le città possono contribuire a proteggere la biodiversità. Alberi, parchi, prati fioriti, corsi d'acqua e aree verdi rappresentano habitat preziosi per numerose specie e migliorano contemporaneamente la qualità della vita delle persone.

La biodiversità ci insegna una lezione fondamentale:

Nessun essere vivente esiste da solo. Ogni forma di vita è parte di una **rete** complessa nella quale tutto è collegato.



Che cosa sono i servizi ecosistemici?

Gli ecosistemi ci offrono continuamente benefici indispensabili, spesso senza che ce ne accorgiamo. Producono ossigeno, purificano l'acqua, impollinano le colture, regolano il clima, proteggono il suolo e rendono possibile la produzione di cibo.

Questi benefici sono chiamati **servizi ecosistemici** e rappresentano uno dei motivi principali per cui la tutela della biodiversità è fondamentale per il benessere dell'umanità.

Ricorda

Proteggere la biodiversità significa proteggere gli ecosistemi dai quali dipende anche la nostra vita.)

CURA

Ogni piccolo gesto

UNA RISORSA PREZIOSA,
UN BENE COMUNE

L'acqua



Laudato sì, n.30

«L'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale.»

L'acqua è all'origine della vita. Ogni essere vivente, dagli organismi più semplici fino all'uomo, dipende dalla sua presenza. Eppure, proprio una risorsa che ci appare così abbondante sta diventando **sempre più fragile.**

Anche se oltre due terzi della superficie terrestre sono ricoperti d'acqua, la maggior parte è salata. Solo una piccola parte è costituita da acqua dolce e solo una minima quantità è facilmente disponibile per il consumo umano, l'agricoltura e gli ecosistemi.

Il cambiamento climatico sta modificando il ciclo naturale dell'acqua. Periodi di siccità più lunghi si alternano a precipitazioni sempre più intense, con conseguenze evidenti: fiumi che raggiungono livelli minimi, ghiacciai che si ritirano, alluvioni improvvise e una crescente difficoltà nella gestione delle risorse idriche.

Anche **il nostro Paese** sta sperimentando questi cambiamenti. Le Alpi, che rappresentano una delle principali riserve d'acqua dolce d'Europa, stanno perdendo progressivamente ghiacciai e copertura nevosa.

Questo significa minore disponibilità d'acqua durante i mesi estivi e maggiori difficoltà per agricoltura, produzione di energia ed ecosistemi.

L'acqua, però, non è solo quella che beviamo o utilizziamo ogni giorno.

Ogni prodotto che acquistiamo richiede acqua per essere realizzato: coltivare un campo di grano, produrre una maglietta, costruire un'automobile o uno smartphone significa utilizzare grandi quantità di acqua lungo l'intero processo produttivo. **Questa quantità viene chiamata impronta idrica.**

Per questo motivo il risparmio d'acqua non dipende soltanto da quanto tempo lasciamo aperto un rubinetto, ma anche dalle nostre **abitudini di consumo**. Prendersi cura dell'acqua significa proteggerne la qualità, evitarne gli sprechi e imparare a riconoscerne il valore.

**Ogni goccia racconta
una storia fatta di natura,
tecnologia, lavoro umano
e responsabilità
condivisa.**



Che cos'è l'impronta idrica



L'impronta idrica indica la quantità totale di acqua necessaria per produrre un bene o un servizio.

Quando acquistiamo un alimento o un oggetto non stiamo consumando soltanto il prodotto finale, ma anche tutta **l'acqua utilizzata per coltivare materie prime, trasformarle, trasportarle e renderle disponibili.**

Conoscere questo concetto ci aiuta a comprendere quanto le nostre **scelte quotidiane** siano collegate alla **gestione delle risorse naturali.**

Ricorda

L'acqua non è una risorsa infinita.
Proteggerla significa garantire vita, salute e sviluppo alle generazioni presenti e future.

CURA

Ogni piccolo gesto

IL VALORE NASCOSTO DELLE COSE

Rifiuti e cultura dello scarto



Laudato sì, n.22

«Questi problemi sono intimamente legati alla cultura dello scarto, che colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura.»

Ogni oggetto che utilizziamo ha richiesto **tempo, energia, materie prime, acqua e lavoro** per essere realizzato. Dietro una bottiglia, un telefono, un libro o un vestito si nasconde una lunga catena di persone, risorse e processi produttivi.

Quando un oggetto viene gettato, non diventa semplicemente un rifiuto. Con esso rischiano di andare perduti anche il valore delle risorse utilizzate per produrlo e il lavoro necessario a realizzarlo.

Per molti anni il nostro modello economico si è basato su uno schema lineare: estrarre materie prime, produrre, consumare e infine smaltire. Oggi sappiamo che **questo sistema non è più sostenibile in un pianeta dalle risorse limitate**.

Per questo motivo si parla sempre più spesso di **economia circolare**, un modello che punta a ridurre gli sprechi, prolungare la vita dei prodotti, favorire il riutilizzo, la riparazione e il riciclo dei materiali.

La **raccolta differenziata** rappresenta uno strumento importante, ma costituisce soltanto una parte della soluzione.

Il miglior rifiuto è quello che non viene prodotto.

Acquistare in modo consapevole, evitare prodotti usa e getta quando esistono alternative, riparare gli oggetti invece di sostituirli e limitare gli sprechi alimentari sono azioni che contribuiscono a **ridurre il consumo di risorse naturali ancora prima della fase del riciclo.**

Anche il **cibo** rientra nella cultura dello scarto. Ogni alimento sprecato rappresenta un inutile consumo di acqua, energia, suolo e lavoro umano. Ridurre lo spreco alimentare significa quindi rispettare non solo il cibo, ma tutte le risorse impiegate per produrlo.

La sfida della sostenibilità non consiste semplicemente nel gestire meglio i rifiuti. Consiste soprattutto nell'imparare a dare nuovamente valore alle cose.

Economia circolare: un nuovo modo di produrre

L'economia circolare propone di **ripensare il ciclo di vita dei prodotti.**

Materiali e oggetti vengono progettati per durare più a lungo, essere facilmente riparabili e, al termine del loro utilizzo, **trasformarsi in nuove risorse anziché in rifiuti.**

In questo modo si riduce il consumo di materie prime e si limita l'impatto ambientale delle attività produttive.

Ricorda

Il rifiuto non è solo ciò che buttiamo.

È anche il risultato delle scelte che facciamo quando acquistiamo, utilizziamo e valorizziamo gli oggetti che ci accompagnano ogni giorno.

CURA

Ogni piccolo gesto

UN PIANETA CHE CAMBIA

Cambiamento climatico



Laudato sì, n.23

«Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti.»

Il clima della Terra è sempre cambiato nel corso della sua lunga storia. Ere glaciali e periodi più caldi si sono alternati molto prima della comparsa dell'uomo. Ciò che rende diverso il cambiamento climatico attuale è la velocità con cui sta avvenendo e il ruolo determinante delle attività umane.

L'utilizzo di combustibili fossili come carbone, petrolio e gas naturale, la deforestazione e alcuni modelli produttivi hanno aumentato la concentrazione di gas serra nell'atmosfera. Questi gas trattengono parte del calore proveniente dal Sole e alterano l'equilibrio climatico del pianeta.

Le **conseguenze** sono sempre più evidenti. Ondate di calore più frequenti, eventi meteorologici estremi, periodi di siccità prolungata, incendi boschivi, precipitazioni intense e il progressivo scioglimento dei ghiacciai sono fenomeni osservati in molte regioni del mondo, compresa l'Italia.

Il cambiamento climatico non riguarda soltanto l'ambiente. Influisce sulla disponibilità di acqua, sulla produzione agricola, sulla salute delle persone, sugli ecosistemi, sull'economia e sulla sicurezza dei territori.

Affrontare questa sfida richiede due azioni complementari. Da un lato è necessario **ridurre le emissioni di gas serra** attraverso la transizione energetica, l'efficienza e l'utilizzo di fonti rinnovabili. Dall'altro è indispensabile **adattare** città, infrastrutture e sistemi produttivi **ai cambiamenti già in corso**.

Il clima è un
patrimonio comune.

Le **scelte** compiute oggi avranno **effetti** per molti decenni e influenzeranno le opportunità delle **generazioni future.**

Effetto serra: un fenomeno naturale

L'effetto serra è spesso considerato qualcosa di negativo. In realtà è un fenomeno naturale **indispensabile alla vita**: alcuni gas presenti nell'atmosfera **trattengono parte del calore proveniente dal Sole**, mantenendo la temperatura terrestre compatibile con la vita.

Il **problema** nasce quando la concentrazione di questi gas aumenta oltre i livelli naturali, alterando l'equilibrio del sistema climatico.

Ricorda

Il cambiamento climatico **non è**
un problema del futuro.

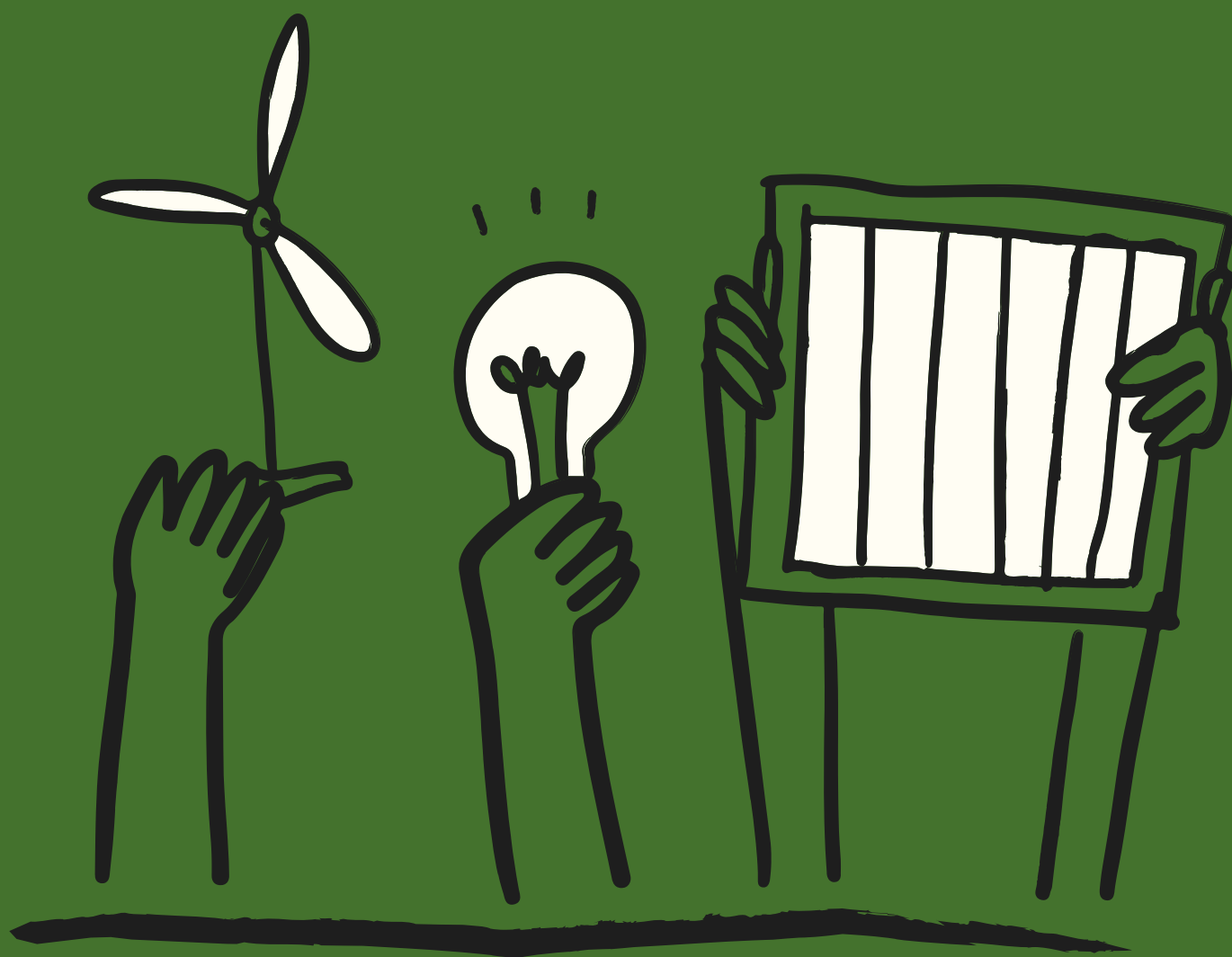
È un fenomeno già in corso che riguarda
ambiente, economia e società.

CURA

Ogni piccolo gesto

LA FORZA CHE MUOVE IL MONDO

Energia



Laudato sì, n.20

«La tecnologia, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi.»

Ogni attività della nostra vita richiede energia. Serve per riscaldare le abitazioni, illuminare le città, produrre beni, trasportare persone e merci, alimentare ospedali, scuole e sistemi di comunicazione.

Per oltre un secolo gran parte dell'energia utilizzata nel mondo è stata prodotta attraverso **combustibili fossili**. Questo modello ha favorito lo sviluppo economico e industriale, ma ha contribuito anche all'aumento delle emissioni di gas serra responsabili del cambiamento climatico.

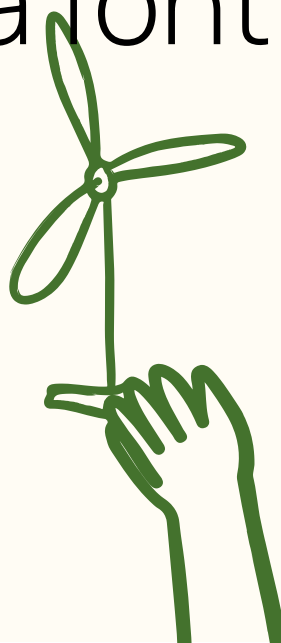
Oggi la sfida consiste nel **costruire un sistema energetico più sostenibile**, capace di garantire benessere e sviluppo riducendo l'impatto ambientale.

Le **energie rinnovabili**, come il sole, il vento, l'acqua e la geotermia, rappresentano una componente sempre più importante di questa trasformazione. A esse si affiancano interventi di efficienza energetica, innovazione tecnologica e sviluppo di reti intelligenti in grado di utilizzare l'energia in modo sempre più efficace.

La **transizione energetica** non riguarda soltanto le grandi infrastrutture. Anche edifici meglio isolati, elettrodomestici efficienti, mobilità sostenibile e comportamenti quotidiani più consapevoli contribuiscono a ridurre i consumi e le emissioni.

L'energia più sostenibile
è spesso quella che non è
necessario consumare.

Per questo motivo
efficienza e risparmio
rappresentano strumenti
fondamentali quanto
la produzione da fonti
rinnovabili.



Cosa significa transizione energetica

La transizione energetica è il **processo** attraverso cui le società stanno progressivamente sostituendo le fonti fossili con sistemi energetici più sostenibili, aumentando contemporaneamente l'efficienza dei consumi.

Non si tratta soltanto di cambiare tecnologia, ma di **ripensare** il modo in cui produciamo, distribuiamo e utilizziamo l'energia.

Ricorda

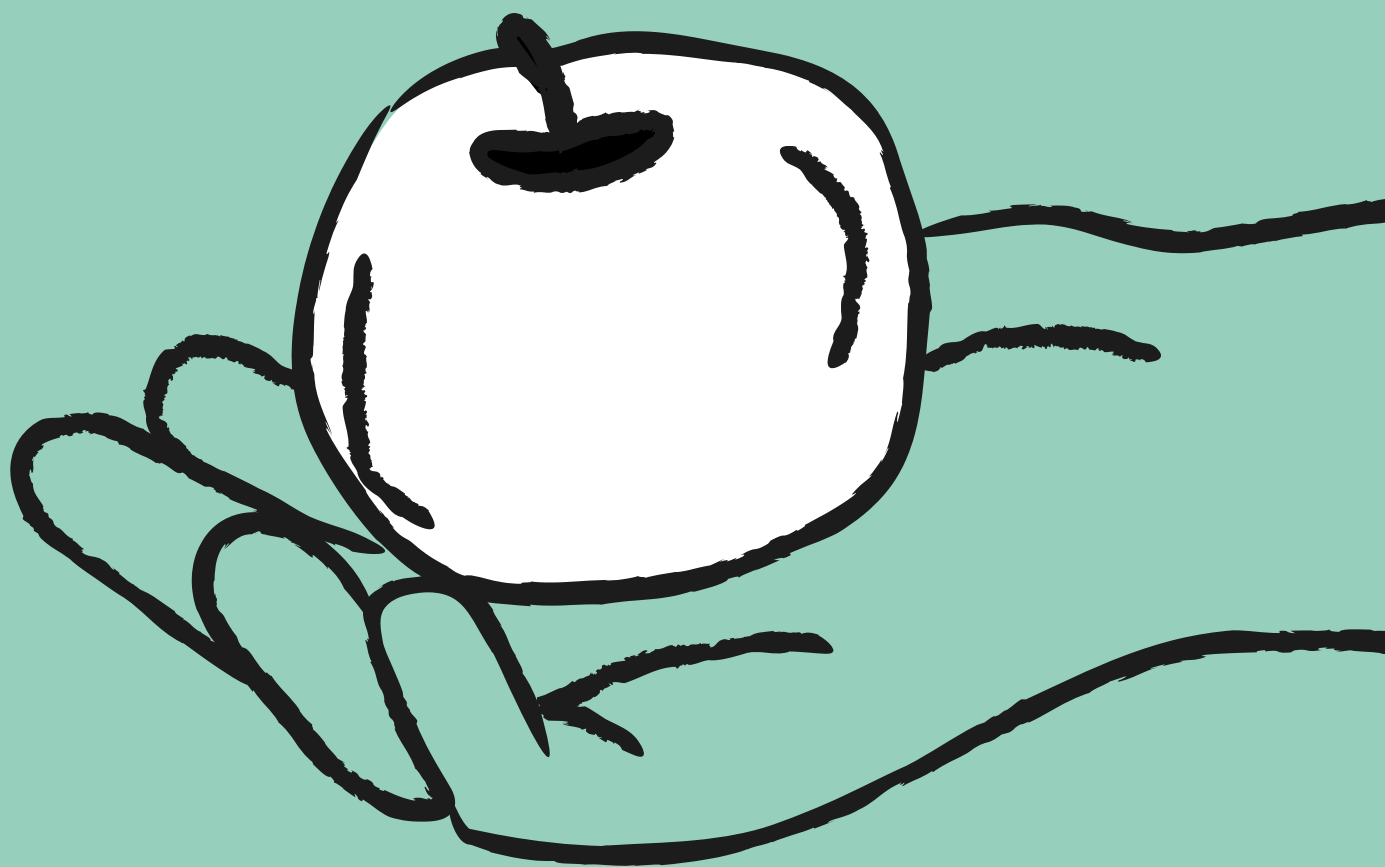
L'energia è indispensabile per la nostra qualità della vita. La sfida è produrla e utilizzarla in modo sempre più efficiente e sostenibile.

CURA

Ogni piccolo gesto

NUTRIRE IL PIANETA, NUTRIRE IL FUTURO

Cibo



Laudato sì, n.93

«La terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti.»

Mangiare è uno dei gesti più semplici e quotidiani della nostra vita. **Dietro ogni alimento, però, si nasconde un percorso** fatto di terra, acqua, energia, lavoro e biodiversità.

Il cibo non nasce sugli scaffali dei supermercati. **Nasce nei campi, negli allevamenti, nei mari e nei frutteti.** Dipende dalla fertilità del suolo, dalla disponibilità di acqua, dall'equilibrio del clima e dall'impegno di milioni di persone che ogni giorno lavorano per produrlo.

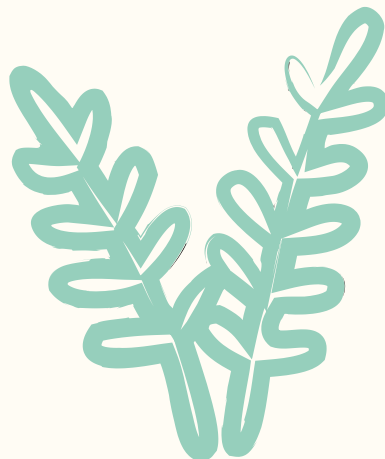
Negli ultimi decenni il sistema alimentare mondiale è cambiato profondamente. La crescita della popolazione, l'aumento dei consumi e la globalizzazione hanno reso il **cibo più accessibile**, ma hanno anche aumentato la **pressione sulle risorse naturali.**

L'agricoltura occupa una parte significativa delle terre emerse e utilizza una quota importante dell'acqua dolce disponibile. Per questo motivo è chiamata a confrontarsi con una doppia sfida: produrre alimenti sufficienti per una popolazione in crescita e, nello stesso tempo, ridurre il proprio impatto ambientale.

Anche il **cambiamento climatico** sta modificando profondamente il mondo agricolo. Siccità, eventi meteorologici estremi, nuove malattie delle piante e variazioni delle stagioni influenzano la produttività e rendono sempre più importante sviluppare **pratiche agricole resilienti e sostenibili**.

Le nostre **scelte alimentari** hanno un ruolo importante. Preferire prodotti di stagione, ridurre gli sprechi, valorizzare le produzioni locali quando possibile e acquistare con consapevolezza significa contribuire a un **sistema alimentare più equilibrato e rispettoso dell'ambiente**.

Il cibo **non è** soltanto nutrimento. È cultura, territorio, relazioni e futuro.



Cos'è una filiera alimentare

La filiera alimentare comprende **tutte le fasi** che portano **un alimento dal campo alla tavola**: produzione, trasformazione, trasporto, distribuzione e consumo.

Ogni fase richiede risorse naturali, energia e lavoro umano. Conoscere questo percorso aiuta a comprendere il **valore del cibo** e **l'importanza di evitare gli sprechi**.

Ricorda

Ogni alimento racconta una storia fatta di persone, territorio e natura. Scegliere con consapevolezza ciò che portiamo in tavola significa prendersi cura di tutti e tre.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Per approfondire i temi affrontati in questo dossier si suggeriscono alcuni testi e documenti di riferimento.

Papa Francesco, *Laudato si'*. Sulla cura della casa comune, Libreria Editrice Vaticana, 2015.

Papa Francesco, *Laudate Deum*, Esortazione Apostolica, 2023.

IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change, Rapporti di valutazione sul cambiamento climatico.

IPBES – Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services, Rapporti sulla biodiversità.

ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Rapporti sul consumo di suolo e sullo stato dell'ambiente.

FAO – Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, pubblicazioni su alimentazione, agricoltura e risorse naturali.

UNEP – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente, rapporti sullo stato dell'ambiente globale.

ONU – Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

SITOGRAFIA

Per dati aggiornati e materiali di approfondimento:

www.vatican.va

www.ipcc.ch

www.ipbes.net

www.isprambiente.gov.it

www.fao.org

www.unep.org

www.un.org/sustainabledevelopment

www.eea.europa.eu (Agenzia Europea dell'Ambiente)

CURA

Ogni piccolo gesto